



Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Marco Dandini**

**301**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2021  
**Marco Dandini**  
Tutti i diritti riservati

*“Ai miei vuoti.  
Alla mia forza.  
A me.”*



*“A Diane*

*Penso a te e mi viene la voglia di raccontare  
quello che il mio cuore e la mia anima  
però non riescono a fare*

*Raccontare un amore che so di altri tempi  
e che spero soltanto tu te ne riempi*

*Ma la vita non mi ha dato il dono della divinità  
Sì... qualche parola scritta di qua e di là*

*Ma non ho certo la forza di dirti quello che...  
perché tu possa capire che al mondo di più non ce n'è*

*E allora guardo oltre l'infinito  
da quando il mio amore per te è partito  
per indicarti che proprio lì  
c'è quella promessa che mai finì*

*Immensa, eterna  
vera e sincera*

*Per un amore unico  
che prima al mondo non c'era.”*



## Prefazione

Affermava Voltaire: “Nessun altro animale all’infuori dell’uomo conosce quelle strette in cui tutto il corpo è sensibile, quei baci in cui le labbra gustano la voluttà che mai stanca”.

Il romanzo di Marco Dandini dal titolo sibillino “301” (numeri che simbolicamente rimandano alla sfera del sacro), il cui arcano significato sarà presto svelato al lettore, è un romanzo d’amore che nasce dall’incanto di un incontro di un uomo e di una donna, Aric e Diane, già infelice-mente sposati e genitori entrambi di una bambina amatis-sima. Essi, casualmente e irresistibilmente, si incontrano e si innamorano. Ben presto, i loro sguardi si fondono, pre-ludendo alla inevitabile fusione dei corpi. *“Il tempo di uno sguardo. Felice. E poggiò le sue labbra su quelle di Aric. Il lo-ro primo bacio. Non seppero mai quanto durò. Seppero subi-to cosa aveva lasciato dentro di loro”*.

L’amore, nella vicenda narrata da Marco con uno stile giornalistico asciutto, agile ed essenziale (d’altronde, è il suo linguaggio professionale) si palesa come il demone già noto a Platone, ai trovatori e ai grandi romantici, ovvero come una forza impetuosa e travolgente che “costringe” l’amante soprattutto a dare e non a ricevere, perché dare è la più elevata espressione di potenza. L’amore, inteso come eros, come passione in cui trionfano insieme gli spiriti e i sensi, è conoscenza profonda e rivelatrice.

Come afferma Bataille: “L’essere amato è, per chi lo fa oggetto d’amore, la trasparenza del mondo”. La dimensio-ne autenticamente erotica è la sola in cui può esaltarsi la “fiamma radicale” del sesso: *“Nulla è volgare nel desiderio.*

*Quello vero. Quello che li univa. Con lui Diane aveva provato volgare il proprio pudore. (...) Ma non c'è sessualità pura e pulita che non sia pornografica",* scrive Dandini.

L'amore descritto nel romanzo vive e palpita di desiderio che spinge verso l'ignoto, sapendo di non avere punti di riferimento, è una ricerca non appagata dell'Altro sapendo di correre il rischio di perdersi, volendo perdersi. La felicità provocata dall'amore si manifesta nell'attesa: "Sono innamorato? Sì, poiché attendo" (Roland Barthes).

Ogni incontro con la persona amata è un'epifania, un miracolo, una gioia. È l'utopia di una "vita nuova", una vita rinnovata dall'amore che, nella sua radicalità, non ammette incertezze né, tanto meno, rinunce. E, soprattutto, non ammette "sacrificio". Il sacrificio non ha ragione di esistere nell'universo dell'amore-passione, perché amare non può che essere pura donazione. Ed è proprio il sacrificio, cui cede Diane per amore della figlia, che decreterà la fine della relazione con Aric, ma non la fine dell'amore inteso come sentimento che continuerà a vivere nel corso degli anni.

Ad un tratto il silenzio, originariamente fonte di attesa desiderante, si frappone come una barriera divisoria tra i due amanti, diventa ostile e assordante segnale di angosciosa lontananza: *"Non c'è cosa peggiore di un silenzio. Il silenzio uccide. Il silenzio ti rende impotente. Il silenzio non ti dà un'opportunità per capire, farti capire, poter reagire. Aric iniziò da lì a poco una crescente lotta proprio con il silenzio. Quello di Diane"*. Aric, di fronte alla sofferta decisione di Diane di rinunciare alla felicità di vivere per amore della figlia Sophie, decide di continuare ad amarla da lontano, in disparte, ritirandosi a vivere solitario.

L'autore ha voluto descrivere la figura del protagonista maschile al di fuori dei cliché negativi che molti attribuiscono agli uomini intesi come genere (*"Nulla a che fare con certi stereotipi ai quali un po' tutti erano stati abituati. La donna capace di teneri e delicati sentimenti. L'uomo sempre nel ruolo del carnefice. Cattivo, superficiale e insensibile. No. Non era così"*).

Le responsabilità sono individuali e non di genere. “La forza di certi valori” e “la potenza di certi sentimenti” non appartengono al genere ma all’individuo.

È il sentimento amoroso a dominare la scena del romanzo, descritto in tutta la sua “oscenità” (nel senso di “fuori della scena” imperante), in quanto “alterità” radicale nei confronti dell’odierno degrado dilagante degli affetti.

Sophie e Juliette, amiche d’infanzia, sapranno in tempi diversi della relazione dei loro genitori e sapranno comprendere pienamente le ragioni di “*un amore che nemmeno l’amore sa*”. Con una lettera d’amore che ci riporta al mondo e al tempo dei grandi sentimenti che, nella loro “inaturalità”, ci sembrano oggi ancora più necessari e vitali.

*Amedeo Di Sora*<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Scrittore e regista.

